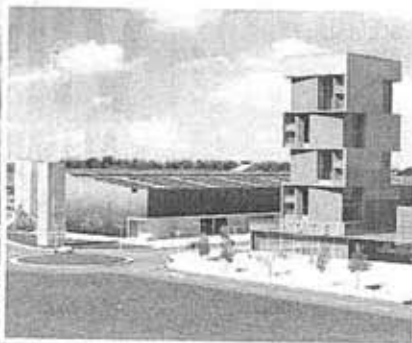
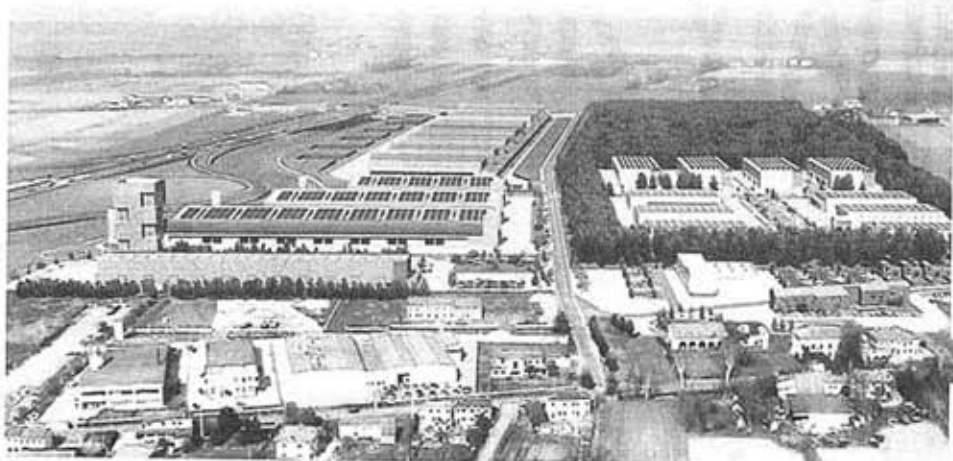


Come cambia il paesaggio urbano

Ecoparco d'Adige. Il piano riguarda un'area di 240 mila mq, a Piacenza D'Adige (Padova), vicino alla A 31: destinata ad attività produttive e commerciali, sorgerà tra Padova, Vicenza e Rovigo e sarà raggiungibile da 3 milioni di persone. A destra, la torre alberghiera e il centro logistico



Il Veneto che vedremo: eco-parchi e poli integrati

Nel futuro vaste aree destinate ad acquisti e tempo libero

Il Veneto, da un punto di vista urbanistico, punta sulle infrastrutture, che stanno trasformando il territorio. «I grandi progetti si muovono intorno alle reti infrastrutturali esistenti e previste, il Corridoio 5 innanzitutto - spiega Marisa Fantin, presidente dell'Inu (Istituto nazionale di Urbanistica) del Veneto -. Si sta investendo soprattutto sulle città capoluogo, perché sono quelle che fanno da traino e in cui passano le infrastrutture che ci porteranno in Europa».

Vicino alle infrastrutture

Lo dimostrano alcuni progetti presentati dalla Regione Veneto e dai partner del territorio al Mipim di Cannes, la principale Fiera dell'immobiliare e dello sviluppo urbano.

A Costa di Rovigo per esempio si sta lavorando a due progetti, uno da una par-

te e uno dall'altra del nuovo casello autostradale Villa Marzano. Sotto il logo Nordest Sviluppo nasceranno da un lato una Macroarea logistica su oltre 1 milione di mq, dall'altro il Parco tematico polo per il tempo libero - Costa di Rovigo, con percorsi di divertimento, poli sportivi e ricreativi, attività commerciali e ricettive. «È un'area dove c'è convergenza di strade tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, la zona è stata scelta proprio per la viabilità che offre», spiega Oscar Rampazzo, della Fibrocement Veneta Spa.

Altro esempio è il progetto Motorcity, a sud di Verona, tra i comuni di Vigasio e Trevenzuolo, vicini all'Autostrada del Brennero, con un nuovo casello dedicato, all'Aeroporto Catullo e alla futura stazione dell'Alta velocità. Un autodromo con un circuito di cinque chilometri

tri, accanto il Motor Show Room, per la vendita di auto e moto nuove e usate, un parco divertimenti con 50 attrazioni a tema motori, una "piazza" commerciale, hotel e un parco scientifico e tecnologico.

Poi c'è il progetto del Polo della Ricerca e dell'innovazione di Padova, su un'area di 165 mila mq. «È nel cuore della zona industriale, del sistema viario, vicino a tre caselli autostradali e ai collegamenti ferroviari», commenta Angelo Boschetti, presidente Consorzio Zip. Sorgono gomila mq di laboratori, destinati alla ricerca e al trasferimento tecnologico e 10 mila mq di laboratori della Fondazione Città della Speranza, per la ricerca sulle neoplasie infantili.

Il progetto prevede, inoltre, cinquantamila metri quadrati per spazi comuni: parcheggio, piastra a servizi e

piazza e aree verdi.

Attenzione al territorio

«Oggi si sta progettando per grandi temi, è un passo in avanti, rispetto al passato, quando si procedeva per piccole aggiunte. Si tiene così conto maggiormente del territorio, stando attenti a non sprecare suolo», aggiunge Marisa Fantin. Ne è un esempio l'Ecoparco d'Adige, un progetto del Gruppo Res-Real Estate Serenissima Spa, previsto su un'area di 240 mila mq a Piacenza D'Adige (Padova) vicino alla nuova autostrada A 31 e costeggiata da una nuova strada provinciale.

Una zona al centro delle province di Padova, Vicenza e Rovigo, che grazie alle infrastrutture presenti e previste in meno di un'ora sarà raggiungibile da tre milioni di persone. Aree produttive, commerciali, alberghiere e lo-

gistiche realizzate tutte con la stessa filosofia: il rispetto dell'ambiente circostante e della vivibilità della zona. Quindi sistema di teleriscaldamento, impianti di geotermia, pannelli fotovoltaici. All'interno sorgerà una torre alberghiera. Sarà la porta d'ingresso all'area, visibile sia dal ponte che dall'autostrada.

«Abbiamo un'area metropolitana molto diffusa, è ancora presente il modello della villetta, ma bisogna puntare su una miglior sostenibilità dei nuovi insediamenti e la concentrazione è spesso più sostenibile della "città diffusa" - spiega Alessandro Bove, Facoltà di Ingegneria Università Padova -. con il social housing, in molte zone, si sta già lavorando proprio su questo».

Riconvertire e recuperare

C'è poi una terza caratteristica del Veneto urbanistico

del futuro. «La regione ha un disegno molto preciso: concentrarsi sulle aree da trasformare, rivalutare le aree esistenti, abbandonate, che sono solo un costo e che invece possono essere messe a reddito» spiega Vittorio Polini, responsabile del Laboratorio dei Sistemi Territoriali dell'Università di Padova, facoltà d'Ingegneria. Tra i progetti l'intervento sul Porto di Venezia o il Rio dei Vetrai Hotel. Una struttura con 150 stanze, realizzata nell'ambito di un più ampio piano di recupero e un percorso di riqualificazione, su un sito industriale (produzione di articoli in vetro) a Murano. «Abbiamo già censito 600 edifici sul territorio, abbandonati e da rivalutare - conclude Polini -. vecchie terme, colonie, strutture usate per il turismo negli anni Venti».

Cristina Colli

ILLUSTRAZIONE: B. B. B.